

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale a trimestre in proporzione; per gli Stati esteri la aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

Col 1° novembre p. v. si aprirà l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 5.34.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

I NOSTRI MORTI

Ogni volta, che la morte colpisce uno di quegli uomini, che ebbero parte nella formazione dell'unità italiana il sentimento pubblico, alle volte traviato da tribuni dozzinali, da falsi ed interessati politici, che non hanno altra speranza d'inalzarsi che demolendo chi merita della Patria, si ridesta tutto intero per rendere onore ai nostri morti colla voce della Storia.

Questo accadde per Vittorio Emanuele, per Cavour, per Farini, per Azeglio, per Lamarmora, per Mazzini e per altri ed accade ora per *Ricasoli*.

Meno male, che la voce della giustizia risuoni almeno sulla tomba dei nostri migliori.

Se così non fosse, se avessero sempre da prevalere gli invidiosi ed i piccini, se la battaglia quotidiana contro le più alte personalità non desse tregua almeno dinanzi al sepolcro tuttora aperto dei più validi campioni della Patria, sarebbe da disperare del suo avvenire.

Ma alle volte anche i buoni sono ingiusti nei loro giudizii, perché gli altri non hanno fatto, o potuto fare sempre tutto quello che essi avrebbero voluto e che essendo pure il meglio a loro giudizio, non era da altri creduto tale, o sufficiente, anche essendolo, nelle condizioni di uomini e di cose in cui si trovava l'Italia, nei supremi momenti della sua redenzione.

Così la postuma critica, che non tiene abbastanza conto dei fatti, non di rado falsa anche la storia. Pure dobbiamo rallegrarci, che il sentimento popolare sia generalmente in armonia colla imparzialità della storia.

Ora, quanto più frequenti diventano i lutti della Nazione e quanto più radi si fanno coloro, che contribuirono del loro meglio a fare l'Italia, tanto più si sente il bisogno di sottrarre alle grette ed egoistiche passioni della partigianeria politica ed i nostri morti e quelli che li seguiranno dappresso, per consegnare il loro nome e i loro atti alla storia, che sia documento alle nuove generazioni.

Guai, se queste, che hanno il bene della libertà a cui procacciare non ebbero la fortuna e la necessità di contribuire, non imparassero a rispettare i nostri morti ed a farsi una gloria della eredità, che essi lasciarono loro ed all'Italia. Quando la generazione cessante fu concorde nel proposito di redimere l'Italia, attinse la sua forza nelle ispirazioni lasciate dai nostri grandi di molte generazioni antecedenti. La loro memoria, la loro vita, i loro insegnamenti erano un tesoro comune, gelosamente custodito nel santuario dei nostri cuori, delle nostre menti.

Non pensino le nuove generazioni che tutto sia fatto colla unità e colla libertà della Patria. Credano pure, che nel mettere sè medesimi tutti in quest'opera, quei più valenti e più fortunati di fare cose memorabili, ebbero anch' un altro ideale per la Patria loro; e che questo ideale è ben lontano dall'essere raggiunto, e che anzi essi medesimi dovettero sovente affliggersi per

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

La Diocesi di Concordia, notizie e documenti raccolti dal sacerdote D. Ernesto Degani, cancelliere vescovile, San Vito al Tagliamento, 1880, Tipografia Polo e C°.

È un grosso volume di 522 pagine testé edito e che viene a pigliar posto onorevole nella collana oramai abbastanza ricca di notizie e documenti raccolti con nobile fervore e paziente accuratezza da esimi eruditì del secolo passato e del presente per servire, come utili materiali, anzi veramente necessari, alla compilazione d'una storia completa di questa Patria del Friuli, secondo le più larghe vedute, la più fina critica, e i molti tesori disseppelliti e spolverati dall'infaticabile lavoro storico moderno. Il Degani ha portato un bel contingente di materiali a questo magazzino storico, con notevole dispensio di tempo, di pazienza, di vista e probabilmente d'olfatto nello scavare gli strati geologici della polvere

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesco in Piazza Garibaldi.

il pensiero melancolico, che in molte cose ci allontaniamo da esso.

Ora occorre adunque purificare i nostri cuori da improvvise voglie, rafforzare le menti ed i caratteri, darsi un alto ideale da raggiungere, e per avvicinarseli al più possibile fare tutto quel bene, che è in nostra balia di fare attorno a noi. Molta è la messe, e gli operai sono pochi: che almeno questi non facciano difetta.

La grandezza dell'Italia futura sta dappresso a noi, ed appunto in molte piccole cose in nostro potere, non trascurate le quali, potremo raggiungere anche le grandi. Disse un poeta italiano e maestro di patriottismo a tanti colla efficace parola, colla operosità continua, colla dignità della vita:

Amore e morte con perpetua cura
Allevan l'alme!

P. V.

UN FABBRICATOR DI CONCIMI

Noi vogliamo dare tutta intera la nostra lode ad un valente *fabbricatore di concimi*, del quale potete avere ampia notizia da un corrispondente dell'*Italia agricola*, il quale visitò la sua fabbrica a Genova. Sappiamo, che anche in Friuli ci fu taluno che fece venire di quel concime, mentre si lascia partire quello del sig. Ferrari, che tiene la sua fabbrica nei pressi di Cussignacco.

Quell'egregio fabbricatore è nientemeno, che il dott. Agostino Bertani.

Quando impedisce, che le sostanze fertilizzanti sieno sciuipate e disperse, noi siamo per il dott. Agostino Bertani. Egli fa un buon affare per sè e per gli altri. Staremmo per dire, che saremmo grati anche all'altro Agostino, il Depretis, se invece di volere ad ogni costo far discender il generale Corte prefetto di Firenze fino a dimettere, inutilmente e con somma vergogna del Governo, il bravo sindaco liberale di Empoli, marchese Ridolfi, per far eleggere, invece di un valente soldato, un clericale e temporalista dichiarato com'è l'Ali-Maccarani, si occupasse anche egli a darci del buono vino di Stradella, e non tanto annacquato come lo voleva il suo omonimo.

Ma to', l'Agostino Bertani, che sa fare così bene i suoi affari come fabbricatore di concimi, ha perfidia contro quelli, che invece di violentare la pubblica opinione per avere ad ogni patto il suffragio universale (sperando dagli ignoranti, che sono i più, quello che non potè ottenere dai più colti) si occupano nei loro Congressi di cose economiche, dei progressi economici, dei proprii interessi insomma.

Scusi il dott. Agostino, ma qui egli lascia la sua arte per fare il dentista; giacchè vorrebbe proprio cavare i denti a quelli che lavorano col pascere di suffragio universale a suo uso e profitto, invece che lasciarli occuparsi di ciò che essi credono loro utile.

La redenzione economica è ora il primo dovere di tutti gli Italiani, perché da quella ne verranno l'educazione politica, la prosperità e la potenza.

ITALIA

Roma. Domenica, alle 12, Leone XIII, ha ricevuto nel Vaticano gli ex-impiegati dell'ex-Governo Pontificio. Gli impiegati lessero un in-

dirizzo, in cui confermavansi i sentimenti di devozione alla S. Sede ed al Pontefice.

Il Papa, rispondendo all'indirizzo, ricordò le feste del 20 Settembre in commemorazione del X. anniversario della liberazione di Roma e le stimatissime come empie. Disse che la Legge delle Guarentigie chiama sovrano il Pontefice, ma che questo altro non è che uno scherno. Il Papa trovò senza alcuna libertà ed in una posizione di vera schiavitù. Una parte principale del disastro fu rivolta alle Scuole attuali, che S. S. qualificò semenzai d'iniquità, e deplorò che, per le tristi condizioni della S. Sede, non possa opporre a quelle altrettante Scuole fondate sui principi che sono il fondamento della Chiesa.

Ecco un discorso che viene a confermare le dorate speranze di chi confidava nella pretesa moderazione del nuovo Pontefice!

CORRIERE

Austria. La *Morawitsch Orlice* di Brünn smentisce recisamente la notizia che gli Czechi, nell'assemblea del Comitato esecutivo della destra, avessero chiesto l'allontanamento di parecchi di quegli impiegati superiori dello Stato per porre al loro posto degli Czechi.

Francia. Si ha da Parigi 25: Si conferma che il ministro dell'interno Constans voglia dimettersi in seguito all'incidente del *meeting* per la faccenda Cissey, da lui permesso verbalmente ed in seguito proibito.

In una riunione comunardica si decise di dare il 31 ottobre un banchetto *regicida*.

Se si vuol credere al *Figaro*, Mouy, nominato ambasciatore presso la Grecia, passerà per Roma, incaricato di trattative segrete col Papa sulla faccenda delle corporazioni.

Nelle feste date ieri ad Angers per l'inaugurazione del monumento in onore dello scultore David D'Angers non vi furono incidenti notevoli, all'infuori di grida intense e persistenti di *Viva i decreti!* provocate da un tale che aveva gridato *Viva i gesuiti!* Il discorso del ministro degli esteri Saint Hilaire in onore di David non ebbe alcuna importanza politica.

Le misure addottate in Francia contro le fraterie, combattute da parecchi liberali francesi di vecchio stampo, come il Simon e il razionalista Littré, hanno trovato un nemico acerrimo in una notabilità radicale spagnuola, il celebre signor Castelar. È vero che il radicale si è convertito in seguito a stretto della legalità; ma è vero altresì che sei o sette anni fa nessuno si sarebbe aspettato di sentire uscire dalla bocca dell'ex capo della Repubblica spagnuola queste parole, da lui pronunciate in un banchetto dato in suo onore ad Alcira, presso Valenza:

« La politica che domina oggi negli affari religiosi in Francia mi spaventa pel suo carattere giacobino, e il carattere giacobino mi spaventa perchè ogni Robespierre sarà sempre il predecessore inevitabile d'un Napoleone. Il partito radicale, col suo procedere, si è allontanato dai principii e dalle libertà naturali della democrazia moderna; esso è uscito dalle tradizioni del signor Thiers; si è alienati uomini come Jules Simon; ha punito ministri come il signor Freycinet ed è riuscito a un'agitazione tanto sterile, a una violenza tale, che ciò non può essere che nocevolissimo alla democrazia. »

Il *Voltaire*, sdegnato contro il Castelar, gli dice che, come il Simon, egli ha firmato la sua decadenza politica.

Parecchi Commissari di polizia che sciolsero Congregazioni hanno ricevute lettere nelle quali si contengono gravi minaccie.

Il *Voltaire*, che riceve le imbeccate al *Palais Bourbon*, formula una nuova grave accusa contro il generale Cissey. Egli chiede schieramenti circa certe compere di cavalli per l'esercito. Si tratterebbe, cioè, che quando il Cissey era ministro furono comperati per conto del governo francese per la cavalleria molti cavalli, scartati in Germania come inservibili. Il giornale parigino dice che in questo affare deve essere interrogato l'intendente Perzil, il quale in quel tempo era incaricato del servizio delle rimonte a Caen e cadde in disgrazia del ministro appunto perché si rifiutò di prestare mano nell'affare propagato con molto zelo da madama Young-Kaula.

Germania. In un'assemblea cattolica, tenutasi a Breslavia, il signor Winthorst ha dichiarato apertamente che il Centro era pronto a procedere d'accordo col Governo, se si metteva fine decisamente al *Kulturkampf*. Se il progetto di legge relativo alla questione religiosa fosse stato votato in forma tale che il Centro avesse potuto accettarlo, forse, fin da oggi, questo partito si trasformerebbe in partito governativo.

Inghilterra. L'ammiragliato inglese ha firmato mercoledì scorso un'ordinazione di 50 cannoni del sistema svedese Noodeneelt; esso ne aveva già ordinati 100 nel mese di agosto, e 150 precedentemente. Entro due anni tutti i grandi vascelli da guerra inglesi saranno provveduti di questi cannoni.

Turchia. Scrivono da Ragusa: Chechè si dica dei buoni intendimenti di Riza pascià, posso assicurarvi che all'assemblea tenuta al bazar egli non influi troppo sui Capi e lasciò comprendere la sua tendenza a favorirli. Due giorni dopo, fece, anzi, distribuire delle nuove armi. A Dalcigno si trovano attualmente 2500 uomini; ma il grosso delle truppe si trova a San Giorgio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Club operaio udinese per visitare l'Esposizione Italiana del 1881 in Milano. Relazione del Comitato direttivo, letta nell'assemblea dei soci del 24 ottobre 1880.

Egregi Consoci

Nel sottoporre alla vostra approvazione il Resoconto della gestione economica del Club operaio udinese pel suo primo periodo di vita, e cioè da 1 aprile a 31 agosto 1880, sentiamo il bisogno di farlo precedere da poche parole, onde farvi interamente edotti delle condizioni della giovane nostra istituzione, e per ricordare le circostanze che ne accompagnarono il suo nascere ed il progressivo sviluppo.

E non è senza un senso di legittimo orgoglio e di soddisfazione sentita, che noi oggi vogliamo indietro lo sguardo sulla breve via percorsa.

Sorta, ai primi di marzo del corrente anno, per iniziativa di alcuni operai, l'idea di unire in Società i figli del lavoro far visitare assieme a scopo d'istruzione l'Esposizione Italiana del 1881 in Milano, incontrò d'essere di plauso generale, e ben presto, fra il plauso generale, ebbe vita il nostro Club.

Malgrado uno spiacevole incidente, che lo con-

e sconvolgere le operazioni secolari dei topi e delle tignuole negli archivii ch'egli ha esplorati. Ma poi il suo lavoro non è una semplice raccolta di documenti che possano servire a una storia più vasta; è inoltre una storia particolare della Diocesi di Concordia dai tempi primi e più remoti sino al giorno d'oggi; o dirò, meglio è uno schema storico intiero nelle sue linee maestre, ma in alcune parti pieno e incarnato, cioè in quelle in cui soccorrevano bastantemente i documenti e le fonti storiche, in altre interrotto da lacune ove non fu possibile finora rinvenire dati positivi e resistenti alla critica.

Oltre poi all'importanza generale che ha l'opera del Degani per le attinenze e i suoi rimbalzi colla storia ecclesiastica e civile; oltre all'importanza particolare che ha per la Diocesi di Concordia e per il territorio che si stende tra Livenza e Tagliamento dall'Alpi al mare, ha ancora un interesse particolarissimo per luoghi singoli della Diocesi. Non v'è città, o borgata, o paesello, e quasi si può dire gruppo di case o minime frazioncelle, che non vi trovino notizie o documenti curiosi delle loro antiche condizioni che risalgono per lo più sino ai secoli medioevali, e per alcuni luoghi sino al quinto e

quarto secolo. Vi si incontrano pure notizie per regine d'illustri famiglie estinte e superstite, così del territorio diocesano come dei territori finiti. Vi sono ancora notati gli oggetti d'arte, moltissimi pregevoli e molti preziosi, che sono sparsi sul territorio e perfino ignorati od oscuri in simili villaggi e luoghi campestri. Ma un lato dell'opera del Degani che deve avergli costato maggiore pazienza, e che era il primo fine ristretto dal quale avevano pigliato partenza le sue lucubrazioni, è la derivazione successiva o genealogia pel corso dei secoli delle Parrocchie le une dalle altre, dalle più antiche matrici alle ultime costituite, colle serie dei Parrochi dove fu potuto rinvenire, e colla diramazione delle chiese filiali e succursali, nonché di molti oratori dei quali furono trovate memorie.

Non v'è quindi Parrocchia o Curazia, né Comune o Frazione, o famiglia notabile o persona colta ed amante delle patrie memorie a cui non convenga possedere questa storia Diocesana, che è insieme Storia Civile. Oltreché curioso, è anche bello ed utile il conoscere le condizioni, i costumi, gli ordinamenti, le vicende, le lotte, le piccole rivoluzioni, le violenze, le virtù delle quali fu scena il nostro villaggio natio e furono attori i

i nostri autenati. Vi si trovano certo delle cose strane secondo gli apprezzamenti spostati che noi facciamo con criterio moderno; ma vi si trova anche di che imparare e perfino di che vergognarci. I giurati dei passati secoli a cagion di esempio, valevano ben meglio dei giurati nostri; i resoconti delle amministrazioni e vuoi chiesastiche, vuoi comunali nelle vicinie sotto il tiglio o sotto la loggia avevano certo più senso comune che l'odierna burocrazia colle sue illusorie e voraci controllerie.

Anche le elezioni e votazioni si frequenti per capi di famiglia, mantenendo in onore e in azione nelle pubbliche gestioni questo primo e fondamentale elemento dell'organismo sociale, era più sapiente che il suffragio universale, cioè per capi si spesso scarichi, o il germano scrutinio di lista, nei quali metodi odierni tutto è, secondo natura, disgregato e inorganico, né quindi molto accorto, come in fatto si vede ad organizzarci.

Il libro del Degani, per comodo di chi volesse farne l'acquisto, è vendibile presso il libraio R. Zorzi in Via Daniele Manin (ex S. Bortolomio).

P. A. C.

turbò nel suo primo nascere, esso sorse rigoglioso di vita, e sino dai primi di aprile erano già ben quaranta gli operai iscritti. In seguito questo numero andò man mano crescendo, al punto che al 31 agosto erano iscritti nella matricola sociale sessantacinque soci, tutti operai nel senso voluto dall'art. 2 dello Statuto.

E non è certo a riteneri piccolo questo numero, ove si consideri la gravezza del sacrificio che richiedesi dalle deboli forze di operai, i quali, per un cumulo di circostanze fatali, si trovano generalmente oggi in condizioni tutt'altro che prospere.

Però noi non disperiamo che in seguito non pochi ancora verranno ad ingrossare le nostre file, e che la falange degli operai udinesi sarà degnamente rappresentata a Milano, ove, non v'ha dubbio, in quella straordinaria circostanza da ogni più lontana regione converranno gli operai d'Italia per l'identico scopo nostro, approfittando dell'opportunità per cementare con una vigorosa stretta di mano i sentimenti di reciproco amore e di fratellanza che tutti unisce sotto il cielo d'Italia i figli del popolo.

Fratteggi siamo bene lieti di constatare che in tutti gli iscritti è sempre più vivo l'interessamento per la nostra istituzione ed il convincimento della sua utilità, e questo lo si deduce dal fatto che, ad eccezione di pochissimi, i quali, per circostanze indipendenti dalla loro volontà, dovettero interrompere il regolare pagamento delle quote settimanali, tutti i soci hanno l'attenzione di mantenersi al corrente coi versamenti; mentre anzi alcuni animati da un lodevole spirto di previdenza versarono già una somma ben superiore a quella che corrisponderebbe alle contribuzioni settimanali scadute.

Nel rilevare questo fatto confortante, non possiamo a meno di farne argomento di speciale compiacenza, non solo perchè desso ci offre una garanzia per regolare andamento della piccola nostra amministrazione, assicurando così il pieno ottenimento dello scopo prefissoci; ma ben anche e più forse, perchè esso dimostra come nell'operaio non faccia difetto la per lui difficile virtù del risparmio, e come esso si sottoponga volentiero anche a sacrifici relativamente gravi per vedere e conoscere e studiare davvicino ciò che si produce di nuovo, di bello e di utile da altri nella rispettiva professione, e trarne ammaestramento ed incentivo a perfezionare il proprio lavoro.

Altro motivo di compiacenza per noi si è il sapere che l'esempio degli operai udinesi, i quali furono i primi ad associarsi per visitare uniti l'Esposizione di Milano, servì di stimolo ad altri, come ad esempio agli operai di Rovigo, i quali si rivolsero a noi per avere informazioni sul modo di costituzione del nostro Club, e a quelli di Treviso, che stanno appunto in questi giorni unendosi per il medesimo scopo.

Ed ora poche cose ci restano a dire per esporvi lo stato dell'andamento economico della piccola nostra azienda.

Come rileverete dal resoconto che sarà sottoposto alla vostra approvazione, le esazioni per contributi dei soci nel periodo da 1 aprile a 31 agosto 1880 ascendono alla egregia somma di L. 1222. — > 65. —

rimanendo così un avanzo di L. 1157. — a cui va aggiunto l'interesse conteggiato a 1 luglio dalla Banca Popolare Friul. per la somma versata in giugno 1.05

per cui l'ammontare attivo del patrimonio sociale a 31 agosto 1880 ascende a L. 1158.05

che trovansi depositate in conto corrente presso la Banca Popolare Friulana, con l'aggio del 4 1/4 per cento.

Non sarà poi senza interesse osservare come essendo 65 i soci iscritti, i quali in ragione di L. 21 per ciascuno avrebbero dovuto complessivamente versare L. 1.365, più L. 10 per tasse di ritardata iscrizione, e quindi L. 1375, dal sopra esposto stato apparirebbe che le restanze di morosità dovessero essere di L. 153, mentre effettivamente queste ascendono a L. 357.00, ammontando invece a L. 204.00 le somme da diversi soci versate in più.

Certo, a nessuno potrà sembrare eccessivo l'importo di questi arretrati, essendo a considerarsi che per disposizione dello statuto sociale resta libero ai soci di versare le rispettive contribuzioni in quel modo ed in quell'epoca che trovano di loro maggiore comodità; sempre però assoggettandosi alle disposizioni che in proposito si contengono nello statuto.

Non possiamo terminare questi pochi cenni senza ricordare come, fra le varie soddisfazioni avute, sopra tutte ci riuscissero gradite le parole cortezi di lode ed incoraggiamento che ci pervennero da Milano e le proferte da parte delle potenti società operaie di quella città del più largo aiuto e cooperazione per facilitarci le pratiche necessarie onde provvedere ai bisogni del nostro soggiorno e per ottenere i possibili favori nella visita dell'Esposizione ed a quanto può offrire di utile ed interessante le grande metropoli lombarde.

Queste generose offerte, che già vi furono comunicate, dimostrano quanta gentilezza d'animo aligni nel cuore dei nostri confratelli di Milano, e come in quei valorosi figli del popolo sia innato il sentimento della più squisita cortesia; e mentre probabilmente ci troveremo a suo tempo nella circostanza di doverne approfittare, dobbiamo

serbarne loro fin d'ora la più viva gratitudine. Una stretta di mano al nostro arrivo sarà pur troppo l'unico contraccambio che potremo offrir loro; ma in questa noi trasfonderemo colla massima fusione tutti gli affetti del nostro cuore.

Udine, 24 ottobre 1880
pel Comitato direttivo
Il Presidente
A. FANNA

Il Seg. A. Avogadro
Ruolo delle cause da trattarsi nella I Sessione del IV trimestre 1880 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Novembre 9, 10. Chiesa Luigi, ferimento con morte, testimoni 17, P. M. Procuratore del Re, difensore D'Agostini.

Idem 11, 12, 13. Zambon Angelo, Zambon Pietro, ferimento con morte, testimoni 27, P. M. id. difensore Giurati.

Idem 15. Barabassi Angelo, furto, P. M. id. latitante.

Idem 16, 17, 18. Tayano Leonardo, falso, testimoni 6, P. M. id. difensore Baschiera, parte Civile D'Agostini.

Idem 19 e seguenti. Monticolo Luigi, Nobile Antonio, Santolini Osvaldo, furti, testimoni 77, P. M. id. difensori Puppati, D'Agostini, Ronchi.

Scuola d'arti e mestieri presso la Società Operaia in Udine.

AVVISO.

La scuola d'arti e mestieri istituita presso la locale Società Operaia in concorso del Governo e del Comune di Udine, si riaprirà il giorno 4 novembre prossimo venturo, alle ore 7 pomeridiane, secondo l'orario che si troverà esposto nell'alto della Direzione.

La scuola ha per scopo di fornire in due bienni insegnamenti elementari di arti e mestieri, con particolari applicazioni alle industrie del paese.

Una sezione della scuola è destinata all'insegnamento del disegno, lavori ad ago, uso delle macchine da cucire, e ricamo per le donne.

Per essere ammessi al I° corso occorre presentarsi alla Direzione:

1.° l'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto almeno il decimo anno d'età;

2.° l'attestato di vaccinazione;

3.° il certificato di promozione di III.° elementare.

L'ammissione al detto corso può anche aver luogo mediante esame da cui risulti che l'aspirante sappia leggere e scrivere correntemente e conosca bene le quattro operazioni sui numeri interi.

Pel corrente anno scolastico saranno ammessi senza esame nel II° corso quei giovani che, con esito soddisfacente, nell'anno passato frequentarono il I° corso della Scuola serale maschile di disegno.

Alle stesse condizioni saranno ammessi nel III° corso gli alunni provenienti dal II° corso di detta scuola, e nel IV° quelli che frequentarono con buon esito il I° corso della Scuola applicata alle arti e mestieri.

Possono essere iscritti anche nei corsi II°, III° e IV° i giovani che dersero prova, mediante esame, di essere sufficientemente istruiti nelle materie del corso precedente a quello a cui aspirano.

L'iscrizione è aperta presso la Direzione della scuola nei locali della Società Operaia a tutto il 4 novembre prossimo.

Le domande di esame dovranno essere presentate entro il 31 ottobre corrente.

Udine 25 ottobre 1880.

Il Presidente, A. SCALA
Il Direttore, G. FALCIONI

Ancora sugli Almanacchi per l'allevatore di bestiame del Veterinario provinciale dott. G. B. Romano. — Diciamo sugli almanacchi, perchè quello di quest'anno è il terzo, e quelli dei due anni passati sono utili ancora (si possono avere dal Seitz) giacchè non c'è d'antiquato in essi, che il calendario. Tutto il resto è utile a sapersi, a tenerci a consultarsi da tutti i nostri possidenti e contadini.

Il dott. Romano è uno di quei veterinari, i quali, come il Barpi a Treviso, il Volpe ed il Vicentini a Belluno ed altri ancora, ci mettono dello zelo nel propagare le buone pratiche di zooteenia; ed egli adempie perfettamente il nostro voto, espresso più volte nei Congressi degli allevatori veneti ed in questo medesimo foglio, che i veterinari si facciano zootecnici istruttori, per giovare tanto al loro paese, come alla propria professione.

Oltre a questi almanacchi, nei quali ci mette l'opera sua senza ricavarne quei compensi che dovrebbe, il dott. Romano pubblica sovente nei giornali di agricoltura ed in altri delle cose utili agli allevatori, specialmente sulla coltivazione dei foraggi. Anzi sentiamo, che di lui è di prossima pubblicazione un dizionario, molto economico delle piante foraggere, a tacere di un altro maggiore lavoro, al quale attende con ardore giovanile.

Noi vorremmo, che di questo dizionario delle piante foraggere, come degli almanacchi di lui pubblicati facessero acquisto tutti quei Comuni, che si diedero una biblioteca scolastica, o piuttosto tutti quelli dove ci sono anche le scuole serali. Anche la Commissione per il miglioramento degli animali nel Friuli dovrebbe farne acquisto per diffonderli e per contribuire con questa piccola spesa al suo scopo utilissimo. Se

ciò si facesse, egli potrebbe dare anche maggiore ampiezza al suo lavoro.

Se si vuole, che le scuole rurali, per le quali i Comuni spendono assai, raggiungano veramente il loro scopo, bisogna fornire gli scolari di quei libri, che possano giovare alla loro professione.

Si cominci intanto da questi almanacchi e da questo dizionario delle piante foraggere. Dopo si potranno fare degli altri manualetti, delle monografie, delle istruzioni diverse, addattate alle condizioni locali delle diverse zone del nostro paese. Ce ne potranno essere di particolari p. e. per la tenuta delle stalle, delle concimazioni, per la coltivazione degli orti, per quella delle frutta, per il libretto dei conti dei coloni, per tutto quello insomma la di cui cognizione è utile diffondere tra di essi.

Pensiamo, che la scuola è pressoché inutile per i contadini, se dessa non è collegata coi campi e colla loro professione. Quando si ha insegnato il leggere bisogna avere anche dei libri utili ad essi da dare loro da leggere.

L'idea delle Conferenze tenute dai veterinari, dai possidenti, dagli ingegneri dell'agricoltura, prima ai maestri ed ai piccoli possidenti, ai preti e pochi anche agli scolari contadini, è pure un mezzo validissimo d'istruzione per i nostri villini. Qua e là si sono veduti dei Comitati agrari, che se ne sono occupati; ma se ne dovrebbero fare molte altre. La materia è inesauribile; e non si avrà mai insegnato tanto, che non resti molto di più da insegnare ancora.

Si avrebbero pochi altre materie economiche e civili delle quali occuparsi.

Ci lagniamo sovente, che il contadino è duro, tenace dei suoi sistemi, sospettoso anche; ma si cominci dal parlargli con affetto ed interessamento delle cose sue, ed egli ascolterà volentieri.

Ma bisogna fare dei libri addattati alla sua intelligenza, parlargli un linguaggio ch'esso comprenda, e di quelle cose che lo interessano più da vicino, e si vedrà ben presto, ch'egli accoglie volentieri una parola benevola. Il dire tanto male dei contadini, come si fa d'ordinario, torna a grande biasimo di tutti coloro, che sono, o pretendono di essere più colti, e che non si sono punto curati di lui.

Ma noi che, tra i primi, abbiamo avuto un Conte (Gherardo Freschi) il quale per anni parecchi scrisse un giornale col titolo meritato *L'Amico del Contadino*, ed una *Contessa* (Caterina Percoto) la quale nei suoi racconti, dei quali si fecero già parecchie edizioni e che vennero letti in tutta Italia, ed in cui descriveva per lo più i costumi dei contadini, dobbiamo credere, che la gente più istruita si farà un merito ed una bella occupazione, dell'istruire i propri contadini del modo migliore di esercitare la loro professione, come fa il Romano e fece da molti anni nel suo *Contadino* un altro nobile e farmacista, il Del Torre.

Comprendiamo, che per arrivare fino ai più bassi strati sociali bisogna fare come quando si scavano i pozzi artesiani, cioè trapanare colla trivella i diversi strati l'uno dopo l'altro. Ma alle volte giova occuparsi di coloro, che stanno più al basso; poichè così, se non altro per vergogna di saperne meno, si approprieranno certe cognizioni anche coloro, che stanno alquanto al di sopra.

In questo dobbiamo essere davvero tutti progressisti, ma del buon genere, non già di coloro, che si usurpano questo nome soltanto per mettersi nel posto degli altri. Senza impazienza, ma lavorando con costanza ed affetto, noi raggiungeremo così in pochi anni quei vantaggi, che ora ci sembrano tanto lontani.

Abbiamo voluto essere indipendenti e liberi per questo di poter contribuire, senza domandare il permesso a nessuno e senza trovare ostacoli nel sospettoso straniero, o nei despoti di qualunque sorte, al bene dei nostri simili. V.

L'unificazione delle città col contadini è un soggetto sul quale noi siamo contenti di esserci tornati molte volte, perchè vediamo con piacere, che ora molti giornali dei più seri lo trattano sotto ad una, o ad un'altra forma. Molti di essi si occupano ora dei contadini, che da tanti dei nostri falsi democratici sono ancora spazzati e trattati come se fossero dei paria, mentre lavorano per noi tutti. Essi godono ora la parità del diritto, e sono i più numerosi; dunque bisogna occuparsi di loro anche perchè un giorno non facciano valere ostilmente la ragione del numero.

Noi facciamo per i Comuni rurali delle scuole, ed abbiamo resa l'istruzione elementare obbligatoria; ma si tratta soprattutto di renderla efficace, procurando che sia il più ch'è possibile applicata alla loro professione, e che questa sia anche onorata, perchè la amino e non se ne svilano. Ma questa professione, vale a dire l'industria agraria, devono mettersi al caso di esercitarsi soprattutto i possessori della terra, studiando tutti i modi di farla rendere di più per sé e per gli altri, per i coloni, che sono i loro soci d'industria, guadagnandosi il loro affetto ed esercitando una giusta influenza su di essi.

Quando noi diciamo sovente queste cose, fu tale che, con una velleità di burbanza, derisione, ci diede l'appellativo di Ambrogio da Montecchia, e che poi ebbe a ripetere le stesse cose nel Parlamento, esortando i cittadini a gettarsi alla Campagna. Confessiamo di avere provato in quel giorno un'interna soddisfazione, vedendo così che le verità buone a dirsi ed opportune non sono mai inutilmente dette, se si ha la costanza di ripeterle.

Noi abbiamo veduto come il nostro Zanon nel

secolo scorso non si stancasse mai di predicare la coltivazione del gelso sulle torri asciutte della pianura friulana. Ed appunto laddove non c'erano che prunate ed arbusti di caprifoglio, si videva ai di nostri i più bei gelseti.

L'erba medica al principio del secolo era coltivata da pochissimi e ad Udine chi voleva mangiare della buona carne doveva rivolgersi da quei macellai, che potevano mettere nella loro bottega il cartello: *Carne di Stiria*. Ed ora le medice, il trifoglio ed altri foraggi vanno sempre più estendendosi e le nostre stalle danno copia di bestiami eccellenti ed una carne, che della migliore non se n'ha in tutta Italia e vendiamo animali agli altri paesi vicini e lontani.

Da tre secoli si parla di condurre le acque del Ledra sul nostro altipiano inacquoso; e certamente chi scrive non ha risparmiato inchiesto per questo scopo. E noi finalmente abbiamo già veduto scorrere l'acqua del Ledra sulla nostra pianura, ed i nostri villini accoglierla e salutarla col suono festoso delle campane. Siamo certi, che il canale del Ledra insegnerei ai Friulani ad approfittare dunque dell'acqua, ora che le ferrovie fanno ad essi esitare con profitto i loro bestiami.

Inurbare i contadini, e ricondurre i cittadini alla contemplazione della natura; abbiamo noi detto più volte, parafrasando e commentando un bellissimo distico di Schiller. Ma tocca questa missione per lo appunto ai cittadini agiati e possidenti.

I nostri antichi feudatari, quando lasciavano i loro castelli per venire a collocare i loro palagi fuori della antica cerchia della città, appresero civiltà dalla classe industriale e commerciale che in essa abitava. Ora sta ad essi di abbandonare gli ozii cittadini (e devono farlo sotto pena di cadere, come tanti, nella miseria) per portare appunto l'urbanità ed i progressi agricoli nei contadini.

È un buon segno del tempo quello che ora la stampa si occupi dei contadini. Ciò significa, che il problema economico, civile e sociale della unificazione delle città coi contadini si presenta di tutta opportunità a molti di coloro, che pensano.

Si tratta di accrescere la produzione, per bastare a tante maggiori spese, che facciamo tutti, come individui, come Comuni, come Province, come Stato e Nazione. Si tratta di liberare i contadini dalla miseria, dalla pellagra, dagli usurai, dall'ignoranza e dalla rozza.

Se vogliamo valere per quello che siamo, cioè per vent'otto milioni d'Italiani, bisogna che tutti quelli che sanno e possono di più si occupino a far sì, che ognuno di questi Italiani valga per uno; cosa che non è di certo adesso nelle città, e molto meno nei contadini. Nei contadini riavremo la vigoria del corpo e del carattere e la potenza dell'azione, e rialzeremo a civiltà quelli che non devono essere soltanto uno strumento necessario, come gli schiavi della Repubblica di Aristotele, o gli alleati dei barbari invasori come gli schiavi dell'Impero Romano in decadenza, od i pagani ignoranti, come lo erano per i contadini cristiani.

Il feudalismo, rimasto nei contadini anche quando florivano per ricchezza e civiltà le nostre Repubbliche, ed i nostri Comuni cittadini impressero alla civiltà italiana del medio evo un carattere tradizionale, che non è più quello conveniente ai tempi. Eppure ancora il più straccione dei nostri cittadini, che vi chiede l'elem

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

N. 723.

2 pubbl.

Municipio di Faedis

Avviso di concorso.

A tutto 10 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra per la scuola mista della Frazione di Campoglio.

Lo stipendio di lire 550 lo si paga a trimestri postecipati.

Le aspiranti produrranno tutti i documenti voluti dalla legge.

L'eletta entrerà in carica appena seguita la nomina.

Faedis, 24 ottobre 1880.

Il Sindaco

G. Armellini.

Il Segretario, A. Franceschinis.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Gran diploma d'onore - Medaglia d'oro Parigi 1878.

Medaglie d'oro



certificati numerosi

a diverse

delle primarie

Esposizioni

autorità medicinali

Marca di fabbrica

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.

Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore Henri Nestlé, (Vevey, Svizzera).

Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

TETTOIE ECONOMICHE

CARTON-CUIR

della fabbrica P. DESFEUX, di Parigi

Premiate con 17 medaglie a tutte le Esposizioni internazionali

Queste tettoie sono talmente idrofughe e tenaci nelle parti che le compongono che le variazioni atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse. — Il calore più intenso, il freddo il più vivo e piogge e tempeste le più violenti e la neve più persistente non fanno subire alcuna alterazione a questo utilissimo prodotto.

Essendo di pochissimo peso (circa tre chilogrammi il metro quadro), queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli in confronto alle coperture di zinco, tegoli e lavagna, perchè realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e delle travature che possono essere stabilite con estrema leggerezza. Anche l'applicazione, che è sollecita e facile, presenta un'enorme economia di tempo e mano d'opera. — La durata media di queste Tettoie è di 15 anni.

Il CARTON-CUIR si vende in rotoli di metri 12 di lunghezza, centimetri 70 di altezza.

Prezzo lire 1.10 il metro lineare.

Deposito a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Via Panzani, 28. — Roma, alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano Corti e Bianchelli, Via del Corso, 154, e Via Frattina, 84, A, angolo palazzo Bernini.

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

Da Genova all'America del Sud

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

IL 22 NOVEMBRE 1880

partirà per

MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO S. FÉ

Il vapore

L'ITALIA

Per l'imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, Num. 8 Genova.

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualità perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

In magazzino a Udine al quint. L. 2,70

Alla staz. ferr. di Udine 2,50

Codroipo 2,65 per 100 quint. vagoni comp.

Casarsa 2,75 id. id.

Pordenone 2,85 id. id.

(Pronta cassa)

N.B. Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30% nel portare maggior sabbia più di ognialtra.

Antonio De Marco Via Aquileja N. 7.

Orario ferroviario

Partenze da Udine		Arrivo a Venezia	
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant.	
» 5. — ant.	omnibus	» 9.30 ant.	
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 p.m.	
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.	
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.	
da Venezia		a Udine	
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.	
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.	
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.	
» 4. — pom.	id.	» 8.28 id.	
» 9. — id.	misto	» 2.30 ant.	

Collegio-Convitto Arcari

IN CANNETO SULL'OGLIO.

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, Superiormente approvate,

L'Istituto, esistente da vent'anni, è regolato sul sistema dei migliori Collegi nazionali ed esteri. Pensione mitissima (lire 300 per gli alunni delle classi elementari; e lire 360, per quelli delle ginnasiali e tecniche).

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma rivolgersi al sottoscritto in Canneto sull'Oglio.

Cav. Prof. FRANCESCO ARCARI.

ISTITUTO-CONVITTO TOMMASI

Via del Sale, N. 13. Udine.

AVVISO.

Il sottoscritto dalle 9 alle 12 meridiane dà lezioni per tenere in esercizio i giovanetti sulle materie studiate e specialmente per preparare all'Esame d'ammissione quelli che aspirano alla prima Ginnasiale o Tecnica.

Annunzia in pari tempo che l'iscrizione si per la scuola che per il Convitto resterà aperta a tutto ottobre, dichiarando di accogliere a pensione anche giovanetti che frequentano le prime classi Ginnasiali o Tecniche. Informazioni dirette ricerca.

Tommasi Giacomo.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottoseguiti nella settimana dal 18 al 23 ottobre

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	PREZZO				Prezzo medio in Città	Osservazioni
		con dazio consumo		senza dazio consumo			
		massimo	minimo	massimo	minimo	Lire C.	Lire C.
all'Ettolitro							
	Frumento vecchio	22	20	20	80	21	50
	Granoturco nuovo	12	50	10	75	11	68
	Segala	16	35	15	65	16	66
	Avena	8	89	8	39	9	25
	Sarceno	9	35	8	65	9	—
	Sorghosso	24	—	23	—	23	50
	Miglio	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—
	Fagioli alpiganai	—	—	—	—	—	—
	Lupini di pianura	10	—	9	35	9	57
	Castagne	7	50	6	50	6	58
	Riso I qualità	51	84	47	84	—	—
	Riso II qualità	41	84	37	84	—	—
	Vino di Provincia	73	—	58	—	—	—
	Vino di altre provenienze	52	—	30	—	—	—
	Acquavite	83	—	72	—	—	—
	Aceto	27	—	22	—	—	—
	Olio d'Oliva I qualità	172	80	152	80	—	—
	Olio d'Oliva II qualità	80	80	112	80	—	—
	Ravizzone in seme	73	23	68	23	—	—
	Olio minerale o petrolio	75	—	—	—	—	—
al Quintale							
	Crusca	15	40	14	90	—	—
	Fieno	7	20	5	20	4	50
	Paglia	4	80	4	20	3	90
	Legna da fuoco forte	2	70	2	50	2	24
	Legna dolce	2	20	2	1	1	74
	Carbone forte	7	60	7	10	6	50
	Coke	6	—	5	50	4	—
	Bue	—	—	70	—	—	—
	Vacca	60	—	—	—	—	—
	Vitello	82	—	—	—	—	—
	Porco	—	—	—	—	—	—
al Chilogramma							
	Carne di vitello	1.50	1.20	1.39	1.09	—	—
	Carne di manzo	1.70	1.60	1.59	1.49	—	—
	Carne di agnello	1.50	1.30	1.59	1.19	—	—
	Carne di porco	1.40	1.30	1.38			